

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

1901 - Anno VI° - 1901 IL PAESE

Giornale Democratico Settimanale

Prezzi d'abbonamento:

Italia: Anno L. 5.00
Semestre » 1.50

Estero: aggiungere le spese postali.

Avvertiamo gli abbonati

che in questi giorni si procede alla ristampa degli indirizzi e perciò si pregano a notificare i cambiamenti o le correzioni che fossero da farsi nei medesimi.

Rinnoviamo poi la raccomandazione a quei pochi abbonati che ancora non hanno saldato i loro conti all'amministrazione, di prestarsi con sollecitudine. Ripetiamo che il nostro giornale non ha, come i magni giornali delle consorte, fondi e proventi equivoci, la sua vita e prosperità basandosi unicamente sull'appoggio degli abbonati e lettori.

La topica confermata

Non sono nuove ad Udine le topiche d'indole politica, prodotte dalla troppa precipitazione dei giovani monarchici nel voler sfruttare quanto sembra a loro vantaggio. Una conferma l'abbiamo dalla recente agitazione suscitata a scopo di partito dal Circolo liberale costituzionale, sul fatto di un discorso pronunciato a Trieste dall'on. Todeschini.

Riportiamo qui sotto quanto scrive il *Secolo*, giornale non certo sospetto di anti-irredentismo, e notiamo anche che il suo corrispondente di Trieste (B) è fra i capi del partito nazionale-liberale.

A noi non resta che congratularci con la Dante Alighieri per il cospicuo incasso, prodotto dalla topica del *Bassolo*, bassolo tondo monarchico-udinese.

Ed ecco la corrispondenza del *Secolo* al quale isidoro ci rimproverava l'altro giorno di non ricorrere per informazioni a questo proposito:

« Par combattendoci anch'io, per quanto me la consente la mia oscura posizione nella vita pubblica, contro gli internazionalisti, che son venuti a sottrarre alla difesa nazionale tante valide forze di lavoratori, devo dichiarare però che il deputato Todeschini nelle due volte che venne fra noi a far propaganda per la candidatura socialista si comportò sempre da buon italiano.

« Nel suo discorso, pronunciato un mese fa nella sala Teresiana, esaltò i progressi dell'Italia, affermando che se fosse meglio governata, potrebbe essere uno dei paesi ove il popolo vivrebbe meglio.

« Il 30 dicembre poi l'on. Todeschini mise quasi dell'ostentazione nel darsi socialista italiano rappresentante dei lavoratori italiani e facendo distinzione sul termine internazionale negando di peso significhi rinuncia al proprio carattere nazionale.

« Ciò per rispondere agli ingiusti attacchi mossigli da alcuni giornali foresti italiani di essere venuto a sostenere una candidatura anti-nazionale.

« La candidatura era anche senza il Todeschini e la sua propaganda non gli ha portato, né sottratto, alcun voto.

« Mi piace poi affermare che il candidato socialista a Trieste non è slavo. Carlo Ucker, quantunque straniero di nome, è italiano. È nato da genitori qui venuti da Lubiana, ma è cresciuto italiano, perché l'ambiente — Trieste — è per eccellenza italiano. Basti dire che fino a otto anni fa Carlo Ucker, operai tipografici, nullava

nel partito nazionale. Aveva studiato alla scuola tecnica comunale ed era stato condiscipolo ed amico di Guglielmo Oberdan.

« Dunque resta assodato: « che l'on. Todeschini si comportò bene, facendo dimenticare così il cattivo contegno del Morgari.

« che non portò danno alcuno alla candidatura nazionale di Hortis, perché la sua azione sfondò uscì già aperti, anzi spalancati.

« che, ad ogni modo, il candidato da lui caldeggiato non era slavo, ma italiano.

« Del resto, fra parentesi, se i socialisti triestini, anziché appoggiarsi, come fanno, al Comitato centrale di Vienna, si appoggiassero a quello di Roma, molte invettive e sospetti contro di loro sparirebbero anche a Trieste. »

L'irredentismo secondo il tempo

Rimembrando.

Gli amici del Paese hanno già messo le cose a posto sull'unità dell'opera antitaliana cominciata dal buon Todeschini, come lo chiamo il Friuli, io voglio ricordare che le cose hanno sempre simpattizzato per l'*Austria*. Basti questo: quando re Umberto venne fatto passare per le acque sanguinose di Lissa, andò, accompagnato dagli applausi di tutti i cosiddetti uomini d'ordine, a visitare Franz Josef a Vienna. Allora, si inneggiò alla pace fraterna dei popoli, e a tante belle cose: quella visita non venne nemmeno restituita.

Gli irredentisti quella volta erano i popolari, ebbene dagli arruffapopoli che optano condurre ad una guerra con l'Austria, ad un disastro. Per far meglio risultare il significato della visita di Umberto, si proclamava benal'italianità di Trieste, la gentile città unicamente e tradizionalmente italiana, ma — dicevano — bisogna accentratarsi di questo poiché Trieste è intangibile gemma della corona austriaca.

« Era gli innumerevoli discorsi di Felice Cavallotti su tale argomento, su tutte le prodezze onde il governo è il partito che per condonati di nomenclature chiamerò moderato, presero di mira la causa dell'irredentismo, ed è tanta roba da dedicare ai giovani del circolo monarchico, da riempire ben più di un'annata del *Paese* leggendo quello che egli improvvisò nella commemorazione di Oberdan tenuta a Pistoia il 22 dicembre 1882 traiva quanto calza meravigliosamente per questo caso di irredentismo opportunista e volto a secondi fini.

« Sì, triste nel parlarvi mi sento... quando io leggo le sciocchezze e le puerie intorno a quel nome (1) che si affannano per impedire agli italiani il diritto della memoria, e per tema di offendere uno Stato il quale opera — e fa benissimo — i suoi nord e commemora — e fa benissimo — le sue battaglie, e celebra — e ne ha il diritto — gli anniversari di Lissa e di Novara, e tributa meritate onoranze ad Andrea Hoffer appuntando contro i petti italiani, dal sicuro riparo dei suoi balzi tirolesi la infelice cavatina, quando lo assisto ai fenomeni della presunta vita italiana, dove si soltera e si ride per tutto ciò che oca o si levi dalla corrente affaristica del di quando penso a certe scene della Camera italiana, dove un branco di gioviniotti (non intendi di offendere la Camera, ma mi è lecito di dire agli individui il fatto mio) segue di approvazione, schiamazzi ed ulula ogni volta che passa nell'aria, spagnuola, sia pure italiana, una protesta italiana (2) (3) (4) (5) quando penso ai recenti ed indegno clamori, perché una voce libera e fiera affermi il diritto nazionale sopra scogli nostri, in cui cessano — nulla in faccia alle ragioni del nostro diritto pubblico intero, colpevole in faccia alle ragioni politiche — la cui occasione, lo dico, vuoi per le norme del diritto marittimo o del diritto delle genti e poi i limiti dei mari territoriali, tra non se l'abbandono al dominio altrui di una vasta distesa di acque nostre italiane; quando a questi ed altri fenomeni io penso, mi domando con sgomento se sia questa l'Italia per cui le fronti dei veggenti vegliarono, per cui tanti patii si esposero, per cui tante spade rinfuocò brillarono al sole, per cui tanti campi furono insanguinati. (Applausi prolungati.)

« Certo oggi nessuno più osa sul serio dire che sia bisogno difendere Oberdan dal nome di veggiata o di assassino. Tanto non facendo — e in ciò gli resero giustizia — gli stessi giudici nulli.

(1) Guglielmo Oberdan.
(2) Accennasi all'interpellanza messa in quell'anno da M. R. Imbriani per l'abbandono all'Austria dell'isola di Pelagos nel mare Adriatico, isola che era una dipendenza dell'antico Regno di Napoli, e come tale appartenente per ragioni geografiche e storiche al territorio ed al regno italiano.

tari; è vero che quel che non fecero i suoi giudici austriaci, cioè un procuratore generale del re in Italia, consegnando quella tacca in una brutta requisitoria.

In Friuli, a Udine (dove, più che altrove, dicono quelli del circolo, si dovrebbe sentire l'amore per la terra irredenta) a Udine appunto si sopportò tranquillamente, senza che nessun Circolo monarchico imporgesse a protestare, che, alle Assise, il Procuratore del re (nei processi contro i complici di Oberdan, assolti poi dalla cospicua dei giurati popolari) lanciava un sì atroce insulto a chi dopo aver detto che alla causa di Trieste è necessario il sangue di un martire, questo sangue sacro, innalzava alla nobile causa, quello per loro era il veggiata, il disastro, l'assassino!

Partecipazioni.

Una domanda.

« Ci scrivono: »

Caro il Paese,

Il vostro manifesto dei giovani monarchici appellandosi al patriottismo degli udinesi in protesta della propaganda socialista fatta a Trieste dall'on. Todeschini, termina con l'esclamazione: *Viva Trieste!* Ora il grido «Viva Trieste» equivale all'altro «abbasso la triplice alleanza».

Come è possibile che i sette giovani del Circolo monarchico steno ora si accaduti avversari della triplice, mentre nel 1.º giugno ne erano tenuti prigionieri sostenendo a spada tratta la candidatura dell'avv. Schiavi che fu sempre strenuo fautore di detta alleanza?

L'avv. Schiavi dello scorso giugno, non era forse lo stesso avvocato Schiavi che nel 1895 sostenne fermamente il candidato di Lenna che appoggiava il ministro Crispi e che nel 1897 sostenne fermamente il candidato Measso che appoggiava il ministro Rudini; ambedue ministri che furono mancati per il disastroso contratto?

A te, imparziale Paese, si chiedono.

Semplice.

RULE BRITANNIA!

« Tu il tuo madre? Tu di giustizia amica? Di civiltà maestra, vecchia Inghilterra, tu? Di genti e di monarchi ingannatrici antiche. La tua fama è bugiarda, mito è la tua virtù.

Levitate del mare, re di comperci turpi. A lusingar gli oppressi, offri i fuggiaschi asili. Schiava di torva usanza, liberi tuoi usurpi. Alla fezione del popoli tumanamente ostili.

Qual delle tue superbe leggi, da' tuoi raggi? Sporci mai possa il mondo giustizia e libertà. Come difondi il diritto, a chi trionfi aspiri, Parigi, Alessandria, Irlanda, India ed Armonia il sa.

E il san Kruger, Joubert, vecchi leoni, eroi. Che non pigiarono mai l'ardua cavie a' re. O figli del Trasvalla, gloria perenne a voi. O stregi del Tamigi, perenne crobrosio a te!

Pugnate, o guerrieri, novelle ostie regate. Al Minotauri ingorghi non portate gioia! Ma non vi giugate mai le voci disperate. Che dalle case vedete mandan le madri al ciel!

E tu, strega, trionfi, lumina i figli i rita. All'opra altrui quovoro chiude la terra in son. L'artigiano intangi all'acqua che lagoo ed Majuba. Del tuo sangue regale imporporo il terren.

Pompeggi, insidiosa strega, dal Nilo al Gange. Sogna fredda le vertebre del mostruoso Inno. Lega al tuo carro intorno la civiltà che piange. L'umanità conculca, nega e calunnia il vero!

Bevi ubi vanti il sangue, ubi ancor vivi i cori. Che Ambiziosi feroci al tuo fusto dimandati. Dormi, se puoi, serena fra' gemebondi allori. Che Chamberlain sensale sopra il tuo letto ordi.

Ma se una stirpe altera, da' tuoi miraggi illusa, Fedele al tuo vessillo, arma per te la man; Se tua plebe opulenta, a' meretrici adusa, Dediti ai tuoi delitti, l'oro non presta invan.

Se la saggazza in vacui filosofemi assorta, Fida alla forza dei popoli il destino. Se l'Europa, mezzana coddivamente accorta, Bando alla Pace ed orbi di marzia fronda il erid;

Se il buffoncel di corte la sonagliera squassa. Embrigola vittoria dell'innò regto al son. Se palpanesi i lombi, Pestaccio bacchetta. Le belle prove ossia dell'angolo caduco;

Milton, il satiro vate, su la reggia abbarbata. Poggia grande, spirituale, e dico al mondo: Nol. E a lei, che sogna imperi, il ferat palco addita. Su cui la soure un peridico capo regal mezzo.

Disprezzo 1889.

M. RAFFARDI

La pace potrà essere duratura soltanto quando gli esseri permanenti saranno agguicati dalla nazione armata.

Si pubblica il sabato sera.

ABBONAMENTI

Per un anno L. 5.00
semestre L. 1.50

Per l'estero aggiungere le spese postali.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcale N. 5, 1° piano.

Un numero separato, cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

INSERZIONI

ed avvisi in terza e quarta pagina + prezzi di fatta convenienza.

I manoscritti non si restituiscono.

CRONACA CITTADINA

Al signor critico di "Cose e Cose"

Le censure che Ella muove contro alcune recenti costruzioni, fatte in città o nei suoi pressi, e, in ispecial modo, la cascata a fondo, dalla quale Ella si compiace troppo visibilmente, contro la casetta: chio mi sto costruendo fuori porta Quersigacco, era ben naturale che dovestero, se non provocare fra Lei o me una polemica d'arte, nella quale il pubblico può ed avrebbe potuto affatto interessarsi, certo determinarsi, me, che da tanto tempo mi sto silenzioso, a fermi vivo into malgrado in mezzo alla gente.

Non si è però leno per difendere le altrui opere e la mia, dagli stocchi di cui furono fatte segno, non, men che meno, per palestre un risentimento, ch'io, in verità non provo, o per montare in bigottia a dettare il verbo, ch'io, assai oggi dal riserbo che ormai mi sono imposto quanto per esporre, con tutta la serenità di cui è capace la mia indole, tutti gli altri che tranquillo, alcuna mia idea, o i fatti di costruzioni, idee che fanno in pugni con quelle di moltissimi altri, e quindi anche nelle sue che sono il riflesso delle idee di gran parte, anzi della maggior parte dei nostri concittadini, ed ancora, se è possibile, per provare che non sempre è vero che non populi sia proprio suo. De. E per farla persuaso fin d'ora dell'onestà dei miei intendimenti e della nessuna presunzione, ond'io potessi esser mosso, dirò con Lei: « Se qualcuno mi dimostri ragionevolmente i miei torti, io sarò contento di riconoscergli. »

Le ragioni sulle quali devo basarmi il giudizio della critica in fatto, non dirò d'alta architettura, ma di semplice e volgare « costruzione » sono di media tanto diversa da quella, e che a loro, come che critica la pittura e la scultura quanto per lo meno è diversa l'indole di quegli differenti modi d'estrinsecazione dell'ingegno umano.

Il pittore e lo scultore esprimono un concetto, svolgono un'idea, l'architetto, il costruttore debbono risolvere un problema. Ora, un concetto, un'idea possono essere espressi in mille modi, e tutti per lo meno accettabili; un problema non sempre si può risolvere altrimenti che in una data maniera.

Prima di giudicare una costruzione pur che sia, la gente deve chiedersi: Perché si costruì così e non altrimenti? E quanto a perché, deve cercarlo non tanto nell'aspetto esteriore dell'edificio, poiché non è facile l'indovinarlo così di primo acchito, ma è necessaria una osservazione un po' attenta: se non acuta — e di ciò, pur troppo, non tutti si danno la briga — quanto nella sua compagine interna. L'edificio deve soddisfare ad un bisogno, non appagare il capriccio, o servir di sfogo ad una fantasia più o meno sbigliata; onde la domanda prima: A qual bisogno soddisfa esso? E, quindi, il problema è risolto come si dovesse? Al bisogno, si è soddisfatto, nel miglior modo che era possibile, dalle circostanze, di luogo, di mezzi, di condizioni sociali di cui è edipio?

Ella, per esempio, è sicuro d'essere domandato bene a proposito di quel passaggio pensile in casa Giacomelli, — e che Ella non esiti a chiamar gabbia, a persino latrina — d'essere domandato: Acco se d'era altrimenti modo di mettere in comunicazione due ambienti contigui, (poiché questo parmi fosse il problema) senza guastarne in modo troppo sgradevole l'aspetto, o soprattutto, senza creare gravi scomodità? E così risolto, il problema, soddisfatto alle esigenze della statica, della convenienza, della comodità, dell'estetica, e di una relativa economia? Io, però, mi son detto: Poiché è fatto così, si sono avanzano probabilità su quella che non era possibile fare altrimenti, e, poiché è adoperata il ferro, e erano altrettante probabilità, che non si potesse adoperare altro materiale. — « Chi lavoro non era un ciabattino », dunque... Chi di noi due è più da parte della ragione? Al lettore il giudizio.

Se poi veniamo alla mia modesta casetta, lo ho il piacere di dire che tutto il movimento di linee e di piani che Ella, in

rispetto alla maggioranza del pubblico, tanto acutamente censura, non è il partito d'una fantasia squallida, non il frutto della «mania di sorprendere la gente», ma il risultato della risoluzione del problema che io mi sono imposto, e che doveva rispondere ai bisogni miei e della mia famiglia. Ella si domanda: Ma ci si può stare dentro? Prima di tutto io non mi sono costruito un palazzo, ma una casetta: Ella stesso la chiama così? Poi, a Udine, ed anche altrove, ci sono case, e non nei borghi fuori mano, ma nelle vie centrali, che sono ed appaiono molto ma molto più piccole della mia, che sono abitate da secoli, e nessuno s'è mai sognato di chiedere se ci si possa star dentro, poiché si sta della gente da un pezzo, e a quanto pare, a suo bellissimo agio.

Le farò un paragone: un viaggiatore giudizioso sa collocare in una piccola valigia tutto quanto gli è necessario di effetti personali; ad un altro, di poco giudizioso, non basta un baule per mettere a posto una giacca e un paio di calzoni. Così è del fabbricato. Quando non si spreca malamente lo spazio in atri, in corridoi, in disimpegni, quando tutto è a posto senza scapito della convenienza, della comodità o dell'igiene, è naturale che l'edificio, a parità di numero e di vastità di ambienti, risca: più piccolo d'un altro. È ciò che è piccolo è ben difficile che appaia grande, specie quando si hanno da vicino dei termini di confronto. In un solo stile, che io mi sappia, si ottiene quest'effetto: nello stile arabo; e ciò perché, grazie al clima dei paesi ed alle costumanze del popolo, in quello stile le finestre sono ridotte al minimo, ed alle minime dimensioni, né in esso si usavano cornici o cornicioni, perché inutili. Ma, Ella capirà che a Udine, oggi, non si può costruire come al Cairo, e quattrocent'anni fa. E' invece facilissimo far apparir piccolo ciò che è colossale: San Pietro, in Roma, informi!

Ella afferma che nella mia casa fanno difetto l'aria e la luce. Di ciò si deve giudicare dal di dentro, non dal di fuori: ed io lo ho detto che nella mia casa l'aria e la luce entrano in abbondanza.

Ella mi accusa d'aver tolto il sole a certi ambienti. Ma a me interessava proprio che in quegli ambienti non battesse il sole, per ragioni... indovini un po'... persino d'igiene. Anzi c'è una finestra della quale ho soltanto affittato il sole, per tutto l'anno, poiché così era necessario. Quella finestra, che, data le condizioni del luogo, neppur altri avrebbero potuto o saputo collocare altrimenti, è appunto quella della quale, colla luce di tramontana, entra in casa mia una parte del pane quotidiano che finora, grazie al cielo, sono sempre riuscito a mettere onestamente sul desco.

Vede dunque che ho ragionato almeno un po' prima di gettare le fondamenta della mia casetta.

A Lei fanno il solletico quegli archi ed archetti... E sic! Ma io ne avevo pieno le tasche di quell'eterno architrate, che pur reclama il suo arco di scorcio; e l'arco suona l'ho tanto veduto e negli uffici, e nei magazzini, e nelle stalle, e nelle rimesse, che proprio mi quasi venuto in uggia. Ond'è che, — anche a costo di pagare di più i serramenti — ho adoperato quell'arco che i nostri vecchi adopravano nelle loro case di Udine, e del quale fortunatamente ci resta ancora qualche avanzo, oh! Ella stesso, con tanti altri, avrà forse talvolta ammirato perché... antico.

Le hanno detto che la mia casa è o dovrebbe essere di stile romano. Ecco, prima di tutto non m'è neppur passato per la mente di fare uno stile. Si figuri in una casetta, che forse fra cinquant'anni non sarà neppur in piedi! Bensì ho sfrattato meglio che ho potuto gli elementi organici per ottenere una decorazione pur che sia; cioè che dovrebbe fare ogni costruttore che si rispetti. Se quella decorazione non Le garba, me ne duole nell'animo, ma non so proprio che farci! Oh! poi le ha detto che io ho voluto fare dello stile romano, o ha mentito sapendo di mentire, o non sa neppur dove la stile romano stia di casa. Ed è appunto da questo stile, ch' Ella, e giustamente, ammirava, che io ho imparato a non preoccuparmi dei rapporti più o meno armonici fra le dimensioni dei fori, cioè, di un Ella invece si preoccupa molto, senza pensare che, mentre accusa me di dottrinarismo, arrischia di cadere nel pedante.

In linea d'estetica poi, o m'inganno, o mi pare che il giudizio del critico debba pure essere suffragato da ragioni per lo meno accettabili. Ella, per esempio, afferma senz'altro, che la decorazione della casa Zanoni è «funebre». Collo stesso diritto un altro potrebbe dire ch'essa è... che so io? religiosa, oppure teatrale; e avrebbero ragione o torto tutti e due ugualmente, per quanto quella del funebre, del reli-

gioso e del teatrale siano idee abbastanza concrete e facilmente afferribili.

Ma non voglio ledere più a lungo i lettori e Lei: tant'è vero che ometto di farle notare quei difetti ai quali Ella non volle o non sapeva accennare, e che, mentre non apparivano nel disegno, ad opera finita io stesso rilevai nella decorazione della mia modesta costruzione; difetti ai quali rimiederò all'aprirsi della stagione, quando non ci sarà più pericolo che le malte gelino. Mi riserbo però di chiarire ulteriormente, altrove ed altrimenti che con un articolo di giornale, quelle idee che qui ho appena abbozzate.

Intanto, se non Le dispiace, ecco una proposta ch'io Le faccio: Vuol visitar meco la mia casa? — O — se non crede di darsi a conoscere, poiché firma i suoi scritti con un pseudonimo — vuol incaricarmi di questa visita una persona di sua fiducia, che non sia un profano in fatto di costruzioni? Se dopo questa specie di sopralluogo Ella mi dimostrerà:

- 1) che la mia casa è scomoda, malsalubre, inadatta,
- 2) che gli ambienti non sono in numero sufficiente né sufficientemente vasti,
- 3) che l'aria e la luce vi penetrano in quantità insufficiente,
- 4) che i movimenti dei piani e delle linee sono oziosi, cioè non dipendenti da necessità costruttive, e inopportuni, né derivanti da qualche logico principio di decorazione,
- 5) che la mia casa, infine, non è il risultato dello studio cosciente e ponderato del problema dell'abitazione d'una modesta famiglia cittadina; ma la conseguenza d'un accesso di pazzia, deplorabile e sconclusionata ribellious a vecchi dogmi, a vecchi principii, a vecchie abitudini.

allora io le confermo, fin da quest'istante, il diritto di ripetere coram populo quanto già ne scrisse; e, se crede, anche di rinviare la dose.

Ma se invece io riuscivo a persuaderla del contrario, se, con me e con altri che pur non sono profani in materia, Ella converrà che la mia casa è precisamente quale la esigono gli odierni bisogni, che risponde al suo scopo nel miglior modo possibile, dato il luogo, in cui è costruita, e dati i mezzi di cui io posso disporre per la sua costruzione, allora io mi permetterò di pregarla a rivedersi pubblicamente, — come onestamente promette di farlo — unicamente perché non vorrei che il «vulgo profano» leggendo il suo scritto esclamasse: «Il buon esito anche sui giornali, dunque è vero!», nel qual caso, la patente di pazzo o d'imbecille che me ne verrebbe non sarebbe per me la più grande cosa del mondo.

Accetta la posta? Se sì, L'attendo, o attendo un Suo incaricato; e, senza rincorre, mi firmo: Giovanni Del Puppo Udine, 10-gennaio 1901.

Abbiamo pubblicato la lunga risposta del prof. Giovanni Del Puppo al precedente articolo del nostro collaboratore «Sao-Lo», per dovere di quella imparzialità che noi usiamo sempre. Sul l'argomento dell'edilizia abbiamo ricevuto un altro articolo di «Sao-Lo», che pubblichiamo nel prossimo numero; pensino però gli egregi signori che vogliono favorirci, a ciò che abbiamo detto ripetutamente e cioè: che il giornale è settimanale e di piccolo formato, che si deve dar posto a svariate materie; che, pur apprezzando i loro interessanti scritti ed essendo gentili della cortese e profusa collaborazione, è d'oppo che si tengano brevi e concisi. (N. d. D.)

Una interpellanza per l'abolizione del dazio sul grano

Il consigliere comunale signor Luigi Pignat ha presentato alla Giunta municipale la seguente interpellanza:

«Il sottoscritto chiede di interpellare l'onor. Giunta per sapere se non creda opportuno proporre al Consiglio un voto per l'abolizione del dazio doganale sul grano.»

Per il monumento a F. Cavallotti.

Sono invitati gli opositori per il monumento da erigersi in Udine a Felice Cavallotti ad una adunanza che si terrà la sera di lunedì prossimo 14 corrente alle ore 8 e mezza per la nomina del Comitato definitivo, per comunicazioni e per l'approvazione del bozzetto.

Cooperativa operaia di consumo.

Il Consiglio direttivo avverte che è uscito il Decreto del Tribunale che approva lo statuto e che fra qualche giorno saranno compiute interamente le pratiche legali per la costituzione della Società, e perciò invita tutti gli aderenti a versare, se non l'hanno ancor fatto, la tassa d'ammissione e ad incominciare il pagamento rateale delle quote.

Ogni sera alla sede del Comitato, via Teatro Vecchio, casa cont. di Pramparo, si troverà un apposito incaricato a disposizione dei soci e per ritirare i pagamenti.

«I dubbiosi desiri»

Il Crociato, il nuovo organo clericale e più precisamente, dopo il serafico strangolamento del Cittadino, l'organo dei preposti del Seminario, facendo la cronaca della commemorazione di re Umberto, notava che sul palcoscenico del Minerva vi erano molti membri del Circolo monarchico costituzionale, e aggiungeva con compiacenza: «Da quanto si vede non fanno parte di questo Circolo i ben conosciuti capocosa della Loggia Massonica.»

Dunque, digni sunt intrari... Il che dimostrerà una volta di più che, per giunta intangibilità di Roma i moderati siano costretti talora a proclamare, specialmente commemorando re Umberto che fu appunto quello che la chiamò intangibile, possono trovare sempre aperte le braccia di certi reverendi che, di fronte alle consuetudini di un contubilo profano in questo povero mondo, perdono i pacati vaneggi del loro naturali alleati.

La constatazione, più o meno esatta, del Crociato riguardo i membri del Circolo monarchico costituzionale è piena di «desiri».

Attendiamo i confetti naziali.

Ancora il Crociato.

Egli si occupa, dopo una settimana, di una nostra rubrica amena, quella del telegrafo senza fili istituita per far concorrenza al servizio telegrafico del Giornale di Udine.

Il Crociato mette in rilievo un telegramma commentandolo con cristianissima benevolenza e mal celando il desiderio di una querela contro il Paese.

Cattivo servizio sarebbe alla causa delle signore, ma è questione di gusti.

Il Paese provocato quotidianamente dalla stampa della consorteria clericomoderata adinese, poteva ripubblicare molte cose anche sull'alfare di Isolina Canini, senza aggiungere nulla del proprio ed ottenendo un'effetto maggiore di quello del telegramma.

Noi lo abbiamo fatto finora per un riguardo molto facile a comprendersi. Anzi, parlando delle signore in quella disgraziata circostanza, il Paese usò la massima benevolenza per esse.

Ma al Crociato questo non basta: egli vorrebbe che alle quotidiane provocazioni rispondessimo con quella cristiana rassegnazione di cui egli, in verità, ci dà poco imitabili esempi.

I soliti processoni politici.

Dai giornali di questi giorni raccogliamo la notizia di una denuncia, sporta contro i socialisti di Feletto per il solito art. 247 del Codice Penale e per l'art. 7 della Legge di Pubblica Sicurezza: eccitamento, cioè, all'odio di classe e riunione pubblica senza previo avviso all'autorità.

Fattori della massima libertà, per tutti, noi aspetteremo le discussioni di questo processo per dire imparzialmente l'animo nostro; perché è senza dubbio un'enormità, giuridico condannare dei poveri diavoli a pena talvolta rilevante per avere o si o no cantato l'inno dei lavoratori. O vuol altro che lui per ostacolare le plebi e iniziare una riforma sociale?

Certo l'on. Turati, che lo chiama un suo peccato giovanile, non prevedeva tante condanne, perché altrimenti si sarebbe limitato invece a scrivere l'inno dei... non lavoratori, cosa che probabilmente avrebbe accontentato i governanti italiani, abituati al dolce far niente.

E a proposito: l'on. Luigi Lucchini, autore del famoso articolo, come ne consiglia l'applicazione coi suoi socialisti amorgamenti?

Ci scrivono su tale argomento.

Carissimo Paese, Dunque la campagna dei nostri moderati, nella loro gazzette forzate sembra che avrà il suo epilogo con un qualche processo contro i poveri sovriventi di Feletto: è così: nessuno appagati i più desiderati dei nostri liberali, che vogliono la libertà, ma per essi soltanto.

Non sarebbe il caso di iniziare una seria agitazione per l'abolizione dell'art. 247 del nostro Codice Penale, che non trova riscontro in nessun altro paese civile? Una che osserva

Per gli agenti di manifatture.

Riceviamo e volentieri pubblichiamo: Dall'ultima adunanza, indetta dagli agenti di manifatture circa la questione del riposo ed almeno di un orario festivo, fu nominata una apposita Commissione di quattro membri, la quale doveva fare le relative pratiche coi principali e poi comunicare l'esito agli interessati.

Ora alcuni agenti, essendo trascorso molto tempo, e non avendo fino ad oggi alcuna risposta, vorrebbero sapere, nel più breve tempo, dalla Commissione a qual punto siano le pratiche della questione in parola, che a loro, in affidata. E perchè non se ne interessa anche la Società degli agenti? Alcuni agenti.

Le sartine.

«Uomini, che della «matto» borale, e inadatte apris avete puro, non è tale che voi chissà, una vite son d'unque create»

TOMMASO ROSSI - Canto della camliola.

O signore eleganti, che vi esibigliate nei salotti a parlar di mode, di tagli, di politica o dei peccati veniali delle amiche assenti, pensate mai alle povere donne che lavorano mentre voi vi collate nella beatitudine del dolce far niente? O dame profumate che sfoggiate splendide vesti e cappellini all'ultima moda nei balli, al passeggio, al teatro, pensate voi quanto sudore e quanta fatica costano quei cappelli e quelle vesti che voi mutate così spesso ad ogni vostro capriccio?

Regalate qualche volta, al mattino presto, per la via della città e vedrete una moltitudine di povere ragazze che vanno al lavoro, e le rivedrete alla sera, quando, stanca della lunga giornata, tornano alle loro case dove le aspetta il magro pasto già freddo e il poco riposo. E molte di esse lavorano ancora nella solitudine delle pareti domestiche; lavorano al debole chiarore d'una lucerna, affannate perché il misero guadagno giornaliero non basta ai più necessari bisogni della vita.

Questo voi non pensate: eppure anche nella nostra città vi son denunciate di povere sartine costrette ad un lavoro assiduo, faticoso; di cui lo sfruttamento assorbe la maggior parte del guadagnato. E sarebbe opera civile e giusta occuparsi anche di esse, lassantu la parte noie piccole inutilità multighe, che formano invece lo scoglio proibito della nostra vita.

Anche qui ad Udine abbondano le sartine, se a queste si aggiungono le modiste, le cooirici in bianco, le ricamatrici ecc., la schiera diventa legione e maggiore e più urgente è il dovere di occuparsi di esse.

Le sartine in particolare si possono dividere in due categorie, e seconda che lavorano nei vestiti da uomo o in quelli da donna. Le sartine da donna (partiamo dalle piccole operaie o delle apprendiste, come le chiamano) non percepiscono salario, unica ricompensa è una piccola mancia annuale, che varia secondo le maestre, o un prauzo in fine d'anno, fornito dalla principala. Vengono poi le vere operaie, chiamate anche scolare appunto in antitesi al nome di maestra che si dà alla padrona o alla direttrice della sartoria; e per queste, che conoscono bene il mestiere e che da parecchi anni lavorano, sembrerebbe ovvio un guadagno corrispondente al lavoro stesso. E sapete voi quanto guadagnano queste operaie? Dalle 5 alle 15 lire mensili, senza vitto né alloggio; solo pochissime raggiungono la cifra di 20 lire. E se noi pensiamo che con tal somma molte debbono provvedere non solo al proprio sostentamento, all'alloggio, al vestire, ma anche debbono aiutare le loro famiglie bisognose, certamente dovremo domandarci: Ma, santo Dio, come fanno queste povere ragazze?

E pensate che l'orario non è tanto da prendersi a gabbo; è anzi uno dei più lunghi e dei più isocost. Dalle 8 del mattino alle 12 e dalle 1 1/2 del pomeriggio fino alle 8 1/2, o anche alle 9. Sono in via normale 11 ore di lavoro continuo, opprimente, nell'atmosfera chiusa di una stanza, dove il fumo del carbone produce nappese e mali di capo a chi non vi sia da lungo tempo abituato. E un lavoro dove l'occhio e la mano devono stare in moto continuamente, sorvegliati dallo sguardo vigile della maestra o della direttrice; dove a forza di star chini sul banco si finisce coll'ingobbire le spalle e col deprimere l'ampiamiento toracico; lavoro dannoso alla salute in generale perché contrario all'igiene, dannoso in particolare alla vista, troppo sovente costretto ad un'attenzione continua sotto il chiarore delle lucerne o del gas o della luce elettrica.

Se bastasse quest'orario! Ma molte volte esso varia secondo l'urgenza del lavoro.

E viene allora la voglia serale, che si protrae talvolta fino alle 11, alla mezzanotte e più avanti, con qual danno di quelle povere costatuzioni è facile immaginarlo. Ma non basta ancora questa voglia, che sembrerebbe dover limitarsi soltanto ai casi d'urgenza, è diventata anche qui ad Udine una consuetudine. E infatti assai raro il caso in cui le sartine, si sa bato sera, possano uscire in orario. Si pensa che o è la domenica e con ciò si sfruttano maggiormente, costringendole ad una giornata di lavoro che diventa talvolta anche di 15 o 16 ore. La domenica poi, che al sabato si fa balenare come giorno di riposo, diventa giorno di lavoro, anzi, essa nel mattino successivo, perché le operaie debbono ridarsi al lavoro come il solito, fino a mezzogiorno (si dice), ma in realtà

fino alla 1, alla 2 ed anche fino alla 3 del pomeriggio, togliendo così quel poco d'aria e di svago che sarebbe tanto necessario alla loro salute.

Le sarà da uomo stanno un po' meglio per salario, perchè possono respirare anche fino a una lira al giorno. Ma debbono sgobbare anche più delle altre, benché la veglia notturna sia generalmente retribuita a parte con un aumento di salario e a parte ai paghi anche il lavoro festivo. Inoltre il loro sfruttamento si fa con un meccanismo più complicato che quello delle sarte da donna.

In ogni bottega o laboratorio un po' importante c'è un lavorante, che è come il capo operaio, responsabile della lavorazione di fronte al padrone, il quale gli paga ogni pezzo di lavoro fatto. A sua volta il lavorante tiene sotto di sé quel numero di operai che gli abbisognano per mandare avanti il lavoro e che egli paga a giornata, variabile a seconda del lavoro che si fa.

Quando poi le opere sono pagate a pezzo e lavorano magari nelle proprie case, lo sfruttamento avviene ugualmente, perchè il padrone deve guadagnare lo stesso, il lavorante esige pure il suo guadagno, e quindi la diminuzione di quest'ultimo è fatta a danno dello povero operaio e a solo vantaggio del padrone e del capo operaio.

Si noti poi che lo stesso lavoro, quando è fatto da un uomo, è pagato sempre di più, e anche questa abitudine serve a rendere sempre peggiore la condizione delle sarti.

Urge dunque provvedere ad un miglioramento anche per questa classe numerosa di lavoratrici, e meglio che in ogni altro luogo, lo si comprenderà qui ad Udine, dove un'altra classe numerosa, quella delle fiandre, si vede altre volte sorretta e vide ingiurate le sue condizioni. E si persuadano i padroni e le maestre, si persuadano che questa sproporzione di lavoro e di salario non solo è inumana ed incivile, ma non torna nemmeno a loro vantaggio. Perché le forze depresse non possono produrre come produrrebbero con un lavoro equo e misurato; perchè l'animo oracolato e incerto del domani non può certo applicarsi con quella buona volontà e quell'attenzione che solo è necessario in qualunque lavoro ben fatto.

E peraltro, migliorando le condizioni delle loro opere, i padroni e le padrone curebbero anche i loro propri interessi, e potrebbero accontentarsi di guadagnar meno e penserebbero a farsi pagar di più dai loro avventori. Così stringerebbero coi loro sottoposti quei vincoli di amicizia e di affetto che sono tanto necessari al vivere civile, facendo altrimenti, con essi che fanno la vera lotta di classe, non essi che separano nettamente le caste sociali.

Ma noi, che siamo convinti di queste ragioni, crediamo anche che esse verranno comprese e che un miglioramento non potrà tardare. Che se le signore udinesi vorranno esserne iniziatrici, faranno certamente opera buona e generosa.

Giuseppe Rudei.

Il trasloco del cav. Pascoli.

Abbiamo appreso che stante il nuovo grado conferitogli per ragioni di merito speciale il cav. Giovanni Pascoli ispettore delle Poste di Udine, è stato trasferito quale ispettore alla Direzione superiore di Venezia.

Mentre ci congratiamo con lui dell'onorifico avanzamento, ci duole che la di lui opera serena ed energica e della quale qui ed in tutta la provincia si sentiva vivamente il bisogno, resti così troncata.

Speriamo che il suo successore ne segna le tracce proseguendo quella spursazione che pare spiacca tanto al *Giornale di Udine* e specialmente ai suoi ispiratori.

Sulla questione (irendentistica)

abbiamo ricevuto parecchi scritti e corrispondenze e ne siamo grati ai cortesi lettori, i quali vorranno scusarsi della non avvenuta inserzione, ritenendo esaurito l'argomento colle pubblicazioni fatte nel numero odierno del *Paese*.

A proposito di regalie.

In quest'anno fu da pochi negozianti versato al Comitato il solito contributo per l'abolizione delle regalie, e perciò ritenevasi che in occasione del Natale avessero a finire i consumatori, come usavasi prima dell'abolizione. Invece, salvo rarissime eccezioni, i negozianti diedero nulla agli avventori, specialmente se di povera condizione, quasi a castigarli maggiormente di odiosa loro disgrazia. Naturalmente, così sarà anche in occasione della Pasqua, ed in conseguenza il vantaggio andrà interamente a quei negozianti che nulla contribuiscono a vantaggio della povera gente ed ancora vanno essenti del contributo che per l'abolizione delle regalie prima dovevano pagare. Evviva la carità per il prossimo!

Lega contro la tubercolosi.

È ferma convinzione del Comitato di Palmanova della Lega contro la tubercolosi che non si otterrà il consenso sperato ed efficace del popolo nella lotta di ogni giorno e di ogni ora contro il terribile nemico, se a tutti non siano note le cose principali che riguardano il modo di insorgere e di propagarsi della malattia, ed i mezzi più efficaci per preservarsi da essa. Perciò ha deliberato di far stampare ogni anno degli opuscoli che in forma piana ed accessibile ad ogni intelligenza, definiscono la malattia ed insegnano le principali norme di difesa. L'utilità di costose pubblicazioni non ha bisogno di dimostrazioni; la salute e l'economia sociale ne ritrairanno un reale vantaggio.

Il Comitato di Palmanova ha largamente diffuso il primo opuscolo nel Distretto, e tiene delle copie disponibili al prezzo di lire 5 ogni cento, e di cui si dà avviso ai Comuni della Provincia.

Opere d'arte.

Abbiamo veduto, in una vetrina del negozio Baresi in Via Cavour, due busti in gesso del concittadino Isidoro Zugolo, rappresentanti il uno una giovane donna *Emancipata* l'altro *Impronta d'incubo*.

Ballo popolare di beneficenza.

S'è costituito il Comitato definitivo per questo ballo di beneficenza, promosso da molti operai della nostra città, e non mancherà certamente un lusinghiero successo. Giacchè lo scopo che essi si propongono merita il plauso di tutti e sarà accolto con favore della cittadinanza udinese pronta sempre ad opere buone e generose.

La festa avrà luogo al Teatro Nazionale la sera di sabato 26 corr. — Le tessere d'adesione sono di lire 2.50 per gli uomini e di 50 cent. per le donne; somme modicissime, che nessuno si rifiuterà di sborsare, trattandosi di passare un'allegria veglia e di fare del bene.

Poichè è questo soprattutto che il Comitato si propone, destinando il profitto netto del ballo una metà ai veterani e reduci bisognosi, l'altra metà al Segretariato per l'emigrazione, che ha lo scopo di aiutare e dirigere i nostri operai all'estero.

Sappiano anche che un gruppo d'operai tappezzeri, pittori, decoratori, ecc., s'è offerito di adobbare gratis il teatro, affinché la festa abbia a riuscire più bella e più attraente; e anche a questa, come a tutti gli altri, mandiamo il nostro plauso sincero.

Le adesioni si trovano in vendita presso la Tipografia del sig. Giuseppe Vutri, cassiere del Comitato, e apposti incartati si sono offeriti di dare ad esso la maggior diffusione.

Non mancate dunque d'intervenire, e mostriamo col fatto la nostra approvazione a quest'opera buona, che viene promossa dalla nostra classe operaia.

Pro infanzia.

Il primo veglione di società del brevisimo carnevale di quest'anno è quello che, per la sua novità e per il fine che si propone attirerà certamente molta gente al Teatro Minerva la sera di sabato 19 corr. E, chissà! se ne dica, è fine nobile quello che si propone il ballo *Pro Infanzia*, e appunto per questo che noi vogliamo sperare che la cittadinanza non mancherà di appoggiare gli sforzi del Comitato che è presieduto dal senatore G. L. Pezillo per il *Patronato Scuola e Famiglia*, e dal professor G. B. Garassini per l'*Istituto Filodrammatico* al quale — la più antica delle istituzioni cittadine — ha saputo dare un energico impulso e sanarlo da quella etisia che sembrava dovesse trarlo a morire di consunzione. — *Beneficenza e arte* — ecco il motto del ballo.

Molte novità — e lo diciamo senza tema d'ingannare il pubblico — si sono preparate: la *Stella polare*, la *tolda*, le *foche*, gli *orsi bianchi*, i *pescatori polari*, gli *edimesi*, i *ghiacci*, le *aurore*, le *spedizioni artistiche*, i *cani* e... i *Cagni*! *Pirip.*

Teatro Nazionale.

Domani sera nel simpatico ambiente del teatro Nazionale avrà luogo il primo veglione mascherato del Carnevale di quest'anno colla distinta orchestra del Consorzio filarmonico diretta dall'egregio maestro G. Verza. Saranno suonati i migliori ballabili del nuovo repertorio estero e nazionale.

Sala Cecchini.

Anche in questa sala domani sera vi sarà veglione mascherato e vi suonerà la brava orchestra diretta dal valente maestro signor Carlo Blasich. Non v'ha dubbio che anche in questa sala popolare non mancheranno di affluire gli amanti di Terziore.

Teatro Minerva.

Questa sera la Compagnia sociale di operette darà, in onore del teatro Amadeo Rota, la peraltina rappresentazione delle operette: *L'arrugliarsi del dè* e *Cavalleria rustico-romana*. Domani sera ultima.

ESAMI ELETTORALI

Domani mattina alle ore 9 presso la scuola Comunale di S. Domenico avranno luogo gli esami di tutti coloro che fecero la domanda e non poterono presentarsi mercoledì mattina.

Non a tutti, stante la ristrettezza del tempo, perverrà nuovo invito, basta che si presentino e saranno esaminati.

REBUS ALIMENTARE

AL
RI
DO

Spiegazione del giuoco precedente:
o - pari + o

Ufficio dello Stato Civile.

Boll. settimanale dal 6 al 12 gennaio 1901.

Nascolti
Nati vivi maschi 18 femmine 9
Morti 1
Espositi 2
Totale N. 81

Pubblicazioni di matrimonio.

Giuseppe Casarola calzolaio con Maria Nobilio serva — Pietro Colasatta agricoltore con Elisabetta Tonutti contadina — Leonardo Malatrin muratore con Elisabetta Gasparolo sartaia — Giovanni Garimpo presidente con Erminia Carrucolo maestra comunale — Antonio Skralanz Calderaro con Francesca Feruglio operaia — Arturo Lavinio operaio con Carolina Pravisai sarta — Felice Passalenti agente d'assicuraz. con Luigia Zanussi sarta — Domenico Rolatti agricoltore con Teresa Cecchini casalinga.

Matrimoni.

Pietro Zambon calzolaio con Mariana Jappava — Pietro Olajr cameriere con Maria Minzani cuoca.

Morti a domicilio.

Anita De Pali di Attilio di mesi 9 — Margherita Basso fu Leonardo d'anni 70 serva — G. B. Grassi fu Angelo d'anni 66 falegname — Domenico Gori fu Giuseppe d'anni 82 possidente — Maria Gneta di Emilio di mesi 2 — Luigi Morgante fu Luigi d'anni 45 macellaio — Giacomo Isai di Silvestro d'anni 88 bracciante — Giuseppa Fattori Cucchini fu Francesco d'anni 68 contadina — Annalia Marchioni di Giovanni d'anni 1 e mesi 1 — Anna Ghisla Lang fu Giuseppe d'anni 75 casalinga — Giuseppe Del Gobbo fu Paolo d'anni 85 agricoltore — Valburga Custanetto di Leopoldo di anni 8 e mesi 2 — Pietro Michelutti di mesi 1, e giorni 15 — Maria Degano fu G. B. d'anni 76 casalinga — Teresa Ceiz di Pietro di mesi 1 e giorni 20.

Morti nell'Ospedale Civile.

Luigi Marzon fu Giovanni d'anni 88 bracciante — Luigi Quirini fu Gio. Batt. d'anni 84 conciatore — Luigia Valda-Principe fu Gregorio d'anni 63 casalinga — Isabella Trincol-Damiani fu Francesco d'anni 48 casalinga — Giuseppe Ferruzzi fu Giovanni d'anni 67 falotajo.

Morti nella Casa di Ricovero.

Teresa Rolatti fu Antonio d'anni 45 serva.

Morti nell'Ospedale militare.

Amerigo Jorina di Luigi d'anni 20 soldato nel 12.° regg. cavalleria.

Morti nell'Ospedale Espositi.

Giuseppe Sciammi di mesi 7 — Giovanni Orripiedo di giorni 18 — Evelina Dosilli di mesi 4 e giorni 12.

Totale n. 25
dei quali 8 non appartenenti al Comune di Udine.

Chi viaggia l'Europa vede, fino alla Norvegia, olntrate lo via della nostra misoria, le strade forate seminate di operai italiani, che nulla hanno più di europeo, se non togli la lunga camicia che scende fino ai garretti, lo più lontano capitali formidabili di mendicanti, di girovaghi suonatori di organetto, tristi documenti ambulanti dell'inghia nostra; l'operaio francese, svizzero, tedesco deve lottare, persino colle armi, coll'intelligenza italiano che gli abbassa il prezzo della mano d'opera e lo (tuberculoso nella lotta, tenuto per il salario, per ogni miserabile impiego pullulano e confusione, a migliaia i concorrenti in Italia, dove non una scoperta trova mai soccoro nel danaro del paese, quel danaro che non si lascia ai piumati guerrieri. C. Lombroso.

ULTIMA ORA

Telegrafo..... senza fili

Roma 12, ore 6.

Direttore « Patria Friuli » Udine

Pregola consegnare commendator Prefetto raccolta suo pregiato giornale per preciso indirizzo politico in mezzo fazioni udinesi. Manda il conto. Saracco.

Milano 12, ore 6.80.
Isidoro Udine

Santo rumore. E tu? Isidoro

Garasini Antonio, gerente responsabile, Tipografia Cooperativa Udinese.

La tassa sull'ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)

Estrazione di Venezia, del 12 gennaio 1901

42 70 87 8 49

COMODITA', PULIZIA

e POCA SPESA

Pronto, comodi i geli, giungerà la stagione propizia per imbiancare o tappezzare le stanze. — L'igiene la puntuosamente dimostrato, che questo secondo sistema è preferibilissimo. — La ditta

ACHILLE MORETTI - UDINE

tieno un forte deposito di carte da tappezzarie, colorate e a tinta indelebili. Garantisce di essere in grado di far prezzi eccezionali, avendo acquistato materiale ad una pubblica. — Tiene pure delle Tappezzerie finissime e andanti.

Ha un deposito di

Tende artistiche colorate

delle più note fabbriche tedesche.

Il pubblico può visitare i magazzini e convincersi dei prezzi bassissimi tolli da non temere alcuna concorrenza.

AMARO D'UDINE

Vedi avviso in quarta pagina

Oggetti di scuderia

Ottimo affare farà chi, avesse bisogno di acquistare i seguenti oggetti di una stella signorile damatta: sobianati 4, fianchi 10, colonne con capitoli 6, mezze colonne, 4, tavolini per mangiatoie e bestiere, in larice ed in buono stato, tutto per meno della metà dell'effettivo attuale valore.

Può servire tanto per una scuderia, a 8 posti quanto si può adattare a 2 per 2.

Rivolgersi all'amministrazione del nostro giornale.

OCASIONE	100	100	LIRE
	BIQUETTI	BUSTE	
			1.50
			2.00

Formata Vinta
Caratteri inglesi e fantasia
Rivolgersi Tipografia Cooperativa, Udine

PREMIATA FOTOGRAFIA

LUIGI PIGNAT E C.

Via Rauscedo N. 1 - dietro la Posta

Specialità : PLATINOTIPIE

Si assume qualunque lavoro tanto in formati piccoli che d'ingrandimenti

PREZZI MODICISSIMI

Medaglia d'Argento
all'Esposizione Gen. - Torino 1898

PREMIATA CALZOLERIA

LUIGI NIGRIS

Via Bartolini - UDINE - Via Bartolini

Specialità Calzature Pneumatiche

Recante Sistema Brevettato

Solidità - Eleganza

Prezzi modicissimi

Liquidazione

La ditta Francesco D'Agostino desiderando liberarsi di tutto lo scariato assortimento CAPPELLE delle più rinomate fabbriche nazionali ed estere, esistenti nel suo negozio sito in Via Cavour n. 8, ha aperto una liquidazione a prezzi eccezionalmente ridotti. Tratterebbe anche per partite in blocco.

Prontato Stablimento Bacologico

ANTONIO MARCHIONNI - OFFIDA

Sono bachi a stesura Cellulare robustissime Razza pura ed incrociate. Selezione fisiologica e microscopica a doppio controllo. Prezzi e condizioni bozzoli a richiesta.

CALZOLERIA

ORESTE PILININI

Udine - Via Cavour - Udine

GRANDE DEPOSITO DI CALZATURE da uomo e da donna

Si eseguisce pure qualsiasi lavoro con tutta eleganza e solidità.

Prezzi modicissimi

Amaro Gloria Vedi avviso in quarta pagina
e Calicantus



La capigliatura
lussureggiante

è un invalido attributo di bellezza.
A promuovere la crescita dei capelli, della barba e dei baffi; a ritardare la caduta e l'incanutità ed, anzi, a rinforzarli, è indispensabile l'acqua o

LOZIONE VENUS SEMPLICE
PROFUMATA e INODORA

LOZIONE VENUS AL PETROLIO
eminentemente antipellucara.

Fra le molte lozioni o acque per capelli oggi in voga, vien data la preferenza alla Lozione Venus al petrolio, poiché ai principi tonici e detergenti della chimica e di altri preziosi componenti anestetici che già per sé stessa la Lozione Venus contiene, il petrolio vi è associato con una formula squisitamente indovinata.

La Lozione Venus Semplice e al Petrolio costa L. 1,75 al flacone, più centesimi 60 per posta; tre flaconi L. 5.-, franchi di porto, dalla Società A. Bartoli & C., Milano, Via Paolo Friol, 26.

TINTURA ISTANTANEA
INNOCUA

per tingere i CAPELLI e la BARBA
in BIONDO, CASTANO o NERO

Indicare se si vuole la tintura per il biondo, per il castano oppure per il nero.

Questa tintura, usata esternamente conforme alle prescrizioni, è garantita innocua, e si distingue dalle congeneri preparazioni, perché non contiene né sali d'argento, di piombo, di mercurio, ecc., l'assorbimento del quali è molto nocivo. Tinge istantaneamente e duramente al naturale capelli e barba, dando loro un bel color biondo, castano o nero, a stabilimento.

Un flacone L. 3.- più cent. 60 per posta; tre flaconi L. 8,00; franchi di porto. Speditzione sopra. Società A. Bartoli & C., Milano, Via Paolo Friol, 26.

LUIGI SANDRI-FAGAGNA

AMARO GLORIA CALICANTUS Specialità della Ditta

LIQUORE STOMACICO RICOSTITUENTE

Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo.
Da prendersi solo all'acqua ed al seltz.

Si vende in UDINE presso la Farmacia "Mastoli" il Caffè Doria e la Bottega G. B. Zanetti in piazza del Duomo, ed in Fagnano presso l'inventore.

Dolcissimo Liquore, squisitamente Italiano, preparato con erbe raccolte sui colli di Fagnano.
Raccomandabile alle persone delicate da prendersi dopo i pasti. Si vende in Fagnano presso l'inventore.

Contro le Tossi e le affezioni bronchiali di varia indole e natura usate le celebri

PASTIGLIE MARCHESINI

che contano oltre 35 anni d'ottimo successo e vittoriosi trionfi contro gli imitatori e speculatori, non che certificati d'insigni Clinici.

Cent. 60 la Scatola in tutta Italia.

Con C. V. P. di Cent. 70 si riceve una Scatola e con una di L. 5,50 se si hanno 10 latticizzate a GIUSEPPE BELLUZZI, farmacia Via Repubblica 12 Bologna.

Gratis l'opuscolo "I Bronchiti".

In UDINE presso la Farmacia GIUSEPPE GIANNARDI - BERLANTI e presso la Drogheria FRANCESCO MINISINI.

OCCASIONE

100 Biglietti **LIRE 1.50**
e 100 Buste **L. 2**

Presso la Tipografia Cooperativa Udinese

SOLO L'ACQUA

CHININA - MIGONE

PROFUMATA, INODORA ED AL PETROLIO
preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa

I CAPELLI E LA BARBA
mantenendo la testa fresca e pulita.

GUARDARSI dalle IMITAZIONI e CONTRAFFAZIONI
ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei produttori

MIGONE & C.

12. Via Tortona - MILANO - Via Tortona, 12

La CHININA-MIGONE tanto profumata che inodora ed al petrolio, non si vende a peso, ma solo in fiale da L. 1,50 e L. 2 ed in bottiglie grandi a L. 3,50, L. 5 e L. 8,50.

Trovasi da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno.

Deposito in UDINE presso il signor ENRICO MASON, chinagliere - Fratelli PETROZZI, barbieri e profumieri - FRANCESCO MINISINI, droghiere - ANGELO FAGGIS, farmacia.

Deposito generale da **MIGONE & C.** - Via Torino, 12 - Milano 28
(Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 40.)

MAGNETISMO

La veggente sonnambula Anna d'Amico da consulti per qualunque domanda d'interessi particolari. I signori che vogliono consultarla per corrispondenza devono dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno lire Cinque in lettera raccomandata o per cartolina-vaglia.

Nel ricambio riceveranno tutti gli chiarimenti e consigli necessari su tutto quanto sarà possibile conoscere per favorevole risultato.

Dirigersi al Prof. Platone d'Amico
Via, Roma, n. 2 - BOLOGNA

FRANCESCO COGOLO CALLISTA
Via Grazzano N. 91 - UDINE

INSEZION
in 3 e 4 pagine a prezzi miti

La Tipografia Cooperativa Udinese essendo provvista di nuovo macchinario e di nuovo materiale può fornire in specialità lavori commerciali a prezzi modici.

AMARO D'UDINE

Antica e rinomata Specialità
di **DOMENICO DE CANDIDO**
CHIMICO - FARMACISTA

Via Grazzano UDINE Via Grazzano

Grandi Diplomi d'Onore
alle Esposizioni di Lione, Digione e Roma.

VENTI ANNI
DI INCONTRASTATO SUCCESSO

Premiato con Medaglie d'Oro alle Esposizioni di Napoli, Roma, Amburgo ed altre a Udine, Venezia, Palermo, Torino 1898.

CERTIFICATI MEDICI. - È prescritto dalle autorità mediche, perché non alcoolico, qualità che lo distingue dagli altri amari.

PREFERIBILE AL FERNET

Prezzo L. 2,50 la bott. da litro - L. 1,25 la bott. da mezzo litro.
Sconto ai rivenditori.

Trovati Depositi in tutte le primarie Città d'Italia.

NUOVA INVENZIONE

SAPONE AMIDO BANFI

MARCA GALLO

Sapone al più alto grado di purezza, il preferito dalla nobiltà italiana. - Usato da tutti per le sue qualità igieniche e inimitabili. - Si vende ovunque a centesimi 20 - 30 al pezzo profumato e non profumato.

AMIDO BORACE BANFI
con esso chiunque può allargare il fazzoletto meridionale.

Concedo Consesso di fabbricazione.

AMIDO BORACE BANFI

Esigere la Marca Gallo
Il SAPONE AMIDO BANFI non è a confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio.
Verso cartolina-vaglia di Lire 2 la Ditta A. BANFI Milano, spedisce 6 pezzi grandi franco in tutta Italia.

PRODOS **NOVITA**

1901

Specialità di MIGONE & C.

Il CHRONOS è il migliore Almanacco orografico-profumato-disinfettante per portafogli.

È il più gentile e grazioso regalo ad omaggio che si possa offrire alle Signore, Signorine, Collegiali ed a qualunque età, braccianti, agricoltori, commercianti, industriali e professionisti, in occasione di festività ricorrenti, natalizie od onomastiche, per le feste di Natale o Capodanno.

È indicatissimo per fatto da ballo o riuioni, ed in ogni circostanza in cui si non fare dei regali, avendo il pregio di un ricordo duraturo per il suo soave e persistente profumo, o per la eleganza e novità artistica dei disegni.

L'almanacco CHRONOS 1901 contiene delle finissime incisioni orografiche, con artistico figure, le quali rappresentano la rivista DELLA MODA E DEI MEZZI DI TRASPORTO DEL SECOLO XIX, più una elegante copertina allegorica ad un quadro riassuntivo.

Allo scopo poi di renderlo maggiormente interessante vennero inserite alcune notizie utili sui servizi postali e telegrafici, cosicché l'almanacco CHRONOS 1901 è per quei pregi artistici e per tutto quanto contiene un vero gioiello.

Si vende a cent. 60 la copia, e L. 5 la dozzina, da MIGONE & C. Milano, da tutti i Cartolai e Negozianti di Profumeria. Per le spedizioni a mezzo postale raccomandato cent. 10 in più.

Si ricevono in pagamento anche francobolli.

ANGELO GROCE - UDINE
Negoziante in Vini Meridionali
Olli - Marsala - Vermouth e Moscato

Inserzioni a prezzi miti